

Faggio (*Fagus sylvatica* L.)



Foto di Giovanni Folino

Caratteri botanici

Albero con chioma a portamento conico-globoso, con tendenza ad espandersi nelle piante adulte; vegetazione folta e densa. Raggiunge altezze di 20-30 metri. Il tronco è diritto, cilindrico da giovane, largamente scanalato da vecchio; la scorza sottile si presenta caratteristicamente liscia e lucente, di colore grigio chiaro. Le foglie alterne, ovato-ellittiche, sono lunghe 10-15 cm, leggermente ondulate e cigliate al margine, con nervi secondari dritti e paralleli; sono dotate di un breve picciolo e si presentano all'inizio arrossate, poi superiormente di colore verde scuro, più chiare sotto. Il faggio è una specie monoica, cioè sulla stessa pianta sono presenti sia i fiori maschili, in amenti penduli e di colore giallastro, sia quelli femminili, disposti in infiorescenze biflore, verdastri, eretti, contornati da una cupola formata da tante brattee lineari-acute concresciute alla base. I frutti sono acheni coriacei chiamati faggioline o faggi, bruni a maturità, di solito portati in numero di due entro la medesima cupola che avvolge l'infiorescenza femminile, e le cui brattee diventano spinescenti (a volte nella cupola è presente un unico achenio per aborto di uno dei due fiori); a maturità la cupola si apre in 4 valve per liberare i frutti in essa contenuti. Le faggioline sono cibo ben gradito dagli scoiattoli e sono prodotte in abbondanza in alcune annate dette di "pasciona". Il legno di faggio, piuttosto leggero, è di qualità, però facilmente aggredibile dai tarli; tuttavia è largamente impiegato (specialmente in passato) in lavori di costruzione e di falegnameria. Nella tradizione silana il legno era utilizzato per il carbone e per la produzione artigianale delle sedie. Molto impiegato, a scopo ornamentale, nei parchi e nei giardini.